

ABSTRACT

PAUL GILBERT, *Misericordia, virtù dei deboli o dei forti? La vita del vangelo*. La misericordia non è lodata dalla cultura contemporanea, che la giudica inefficiente. Secondo Nietzsche, è il «massimo pericolo». L'atteggiamento della misericordia costituisce, però, una forma di autentica esistenza umana. L'articolo, dispiegando questo atteggiamento in una prospettiva fenomenologica, evidenzia l'ambiguità del misericordioso che dà in partecipazione la propria ricchezza senza ascoltare le richieste del misero. La misericordia implica che il misericordioso si sottometta alla realtà del misero; invita anche il misero a credere a una possibilità originale di futuro. Si evidenziano così le condizioni di un futuro per la società. La *kenosi* del Figlio e la sua resurrezione sono le condizioni di possibilità di tale futuro umano (pp. 19-36).

Mercy: Virtue of the Weak or of the Strong? The Life of the Gospel. Mercy is not valued by contemporary culture, which judges it inefficient. According to Nietzsche, it is the «greatest danger». The attitude of mercy constitutes, however, a form of authentic human existence. The article, describing this attitude from a phenomenological perspective, highlights the ambiguity of the merciful individual, who by his participation gives of his own abundance without listening to the needs of the one in misery. Mercy implies that the merciful person submit himself to the reality of the other's misery and invite that person to believe in the possibility of a new future. In this way, the conditions of a future for society come to the fore. The *kenosis* of the Son and his resurrection are the conditions for the possibility of such a human future.

VALERIO BORTOLIN, *Libertà di credere - libertà di pensare: una prospettiva storico-filosofica*. La tesi proposta dal presente contributo è che la questione della libertà religiosa nasca innanzitutto in ambito religioso, anzi, più precisamente, nel contesto di una riflessione teologica che, pur sorta nella prima metà del XVI secolo a partire da un'accoglienza critica della Riforma protestante, affonda le sue radici in quel rapporto tra verità e libertà che caratterizza la fede cristiana. A partire da tale radicamento, autori come Hans Franck e Sébastien Castellion, evidenziando la centralità della coscienza, giungono ad affermare il primato della fede personale sulla fede ecclesiale, relativizzando le forme storiche nella quale quest'ultima si esprime. Con le questioni sollevate da tale riflessione e riprese, in prospettiva filosofica, dal pensiero religioso liberale la teologia contemporanea è chiamata ancora oggi a confrontarsi (pp. 41-57).

Freedom of believing - freedom of thinking: a historical-philosophical view. This contribution concerns the question of religious freedom. Though it finds its roots in the context of the theological reflection dating back to the XVI century and coming from a critical acceptance of the Protestant Reform, the question of religious freedom finds its origin in the relation between truth and freedom which characterizes the Christian faith. Since then authors like Hans Franck and Sébastien Castellion have enhanced the centrality of conscience and have affirmed the predominance of personal faith on the ecclesiastical one. Thus they relativise the historical forms of the latter's expressions. Contemporary theology is called to face the questions raised by this reflection and taken into consideration, from a philosophical point of view, by the liberal religious thought.

ANDREA TONIOLO, *La libertà della fede in «Dignitatis humanae»: alcuni nodi teologici*. Il contributo riprende alcuni nodi teologici di *Dignitatis humanae*, in particolare il nesso tra libertà e verità nell'atto di fede. Nella travagliata dichiarazione la nozione di libertà religiosa viene liberata dall'astratta contrapposizione di libertà e verità e ancorata alla dignità umana e al primato dell'accesso soggettivo alla verità. Il magistero cattolico ha, in tal modo, operato un «reinquadramento»

della dottrina classica della verità e libertà della fede, dando il primato alla coscienza. Il reinquadramento è dovuto al cambio del contesto storico – non più quello illuministico del relativismo o della libertà giacobina, ma quello contemporaneo della negazione dei diritti umani –, all'apertura della chiesa cattolica verso le altre confessioni e il mondo, e alla rivisitazione della nozione di rivelazione e di fede, attestata dalla costituzione *Dei Verbum* (pp. 59-72).

The freedom of faith in «Dignitatis Humanae»: a number of theological questions. This contribution examines a few theological questions, in particular the relationship between freedom and truth in the act of faith. In this suffered document the concept of religious freedom is freed from the abstract contraposition truth-freedom and it is rather connected to human dignity and to the primacy of a subjective access to truth. The Catholic Magisterium has thus reformulated the classical doctrine concerning truth and freedom of faith giving more importance to conscience. This re-formulation is due to a changed historical context – it no longer refers to the Illuministic conception of either Relativism or Jacobean freedom but to the contemporary context of the negation of human rights. This re-formulation is due also to the opening of the Catholic Church to other confessions and to the world; moreover it comes from a revision of the notion of Revelation and faith as it was affirmed in the *Dei Verbum*.

TIZIANO VANZETTO, *La libertà religiosa nel Codice di diritto canonico.* Il contributo si propone di sviluppare il tema del diritto alla libertà religiosa nell'ambito della vita della chiesa. Si cerca cioè di vedere e considerare con quali previsioni di legge l'ordinamento canonico applica il principio della libertà religiosa per coloro che appartengono alla chiesa e che in essa sono destinatari di diritti e di doveri. In particolare sono prese in esame alcune determinazioni di legge relative al dovere-diritto di tutti i fedeli rispetto all'annuncio del vangelo; al dovere-diritto dei genitori di chiedere il battesimo per i loro figli e di educarli nella fede cattolica; al diritto che il battezzato ha di abbandonare la chiesa cattolica e le conseguenze che ne derivano; al diritto dei fedeli cattolici di unirsi in matrimonio con fedeli di altre confessioni cristiane o di altre religioni (pp. 73-90).

Religious freedom in the Code of Canonical Right. This contribution proposes to develop the theme of religious freedom inside the Church life. We consider which law provisions are applied by the canonical order in the field of religious freedom concerning the church members who are subjects to rights and duties. This essay analyses some law resolutions regarding: the right-duty of all believers in observance of the Gospel Annunciation; the parents' request for Baptism and education in the catholic faith for their children; the right of baptized people to abandon the catholic church – and its consequences; the right of the faithful to marry members of other confessions – either Christian or non-Christian.

MICHELANGELO DE DONÀ, *Il quadro storico-politico dei rapporti tra stato e chiesa. La «questione romana» dalla legge delle guarentigie (1871) alla firma dei Patti lateranensi (1929).* Il testo proposto ripercorre, attraverso un'analisi storico-politica, il tema dei rapporti tra stato e chiesa in Italia, dallo Statuto albertino alla firma dei Patti lateranensi. Un lungo cammino di dissidio e di separazione tra le due entità, segnate dapprima dalla formula cavouriana «libera chiesa in libero stato», poi dalla «legge delle guarentigie» e, a inizio Novecento, dalla formula giolittiana delle «due parallele», fino alla firma, l'11 febbraio 1929, del Trattato (con le quattro convenzioni) e del Concordato. Un risultato, quello della Conciliazione, giunto dopo lunghe, complesse e riservate trattative che porranno fine alla «questione romana». Nell'affrontare la tematica fondamentale resterà il riferimento alle posizioni ufficiali espresse dalla Santa Sede e dal governo italiano (pp. 91-105).

Historical-political background in the relations between state and church. The Roman Question from the Law of the Guarentigie (1871) to the ratification of Lateran Pacts (1929). This essay analyses the relations existing between State and Church in Italy from the Albertine Statute (1848) to the Lateran Pacts. A long way of tensions and divisions between the two main institutions. At first they were marked by Cavour's statement «free church in a free state» then by the Law of the Guarentigie. At the beginning of the XX century we pass from Giolitti's formula of the two parallel lines to the signature (February 11th 1929) of the Treaty with its four Conventions and of the Concordato. The result of this conciliation comes after long, complex and confidential negotiations which put an end to the Roman Question. The official positions expressed by the Holy See and by the Italian Government will remain fundamental when facing this fundamental theme.

DANIELE TRABUCCO, *La libertà religiosa nella Costituzione italiana.* Il contributo, dopo un breve inquadramento volto ad analizzare l'evoluzione del concetto di libertà religiosa dallo Statuto albertino del 1848 all'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, analizza i diversi significati mutuabili dall'art. 19 della Carta costituzionale italiana vigente che afferma il diritto alla libertà religiosa. In particolare si mette in relazione la suddetta libertà con l'indipendenza delle confessioni religiose, con la libertà di coscienza e con la posizione costituzionale assunta dalla chiesa cattolica e dalle confessioni religiose acattoliche negli articoli rispettivamente 7 e 8 (pp. 107-116).

Religious freedom in the Italian Constitution. The introduction to this contribution aims to analyze how the concept of religious freedom has evolved from the Albertine Statute (1848) to the coming into force of the Italian Constitution. Then the essay examines the different meanings implied in Art. 19 of the current Italian Constitution which affirms the right to religious freedom. In particular it refers to the independence of religious confessions, to the freedom of conscience and to the institutional positions taken by the Catholic Church and by non catholic confessions as they are expressed in Arts. 7 and 8.

GIORGIO SGUBBI, *Autocomunicazione di Dio, necessità e libertà. Riflessione teologico-fondamentale a partire dalla «Dei Verbum».* Il concilio Vaticano II, superando un modello concettualistico e astorico di Rivelazione, ne ha riaffermato il carattere di libera autocomunicazione di Dio all'uomo. Questo non significa affatto il congedo dell'esercizio razionale ma, al contrario, una sua più consapevole necessità: in quanto interlocutore e destinatario della Rivelazione, l'uomo si configura come soggetto intelligente e responsabile, la cui capacità veritativa è intimamente coinvolta nell'evento della stessa Rivelazione. Il saggio propone una lettura della necessità, in quanto orizzonte della teoresi dimostrativa, come accesso alla libertà di Dio che, sottratta in tal modo alla decisione e all'arbitrio dell'uomo, si costituisce per quest'ultimo come garanzia di perenne novità e inesauribile futuro (pp. 117-132).

God's self-communication, necessity and freedom. A fundamental theological consideration starting from «Dei Verbum». The Second Vatican Council goes beyond the conceptualistic and unhistorical idea of Revelation. It has affirmed God's free self-communication to men. By no means the rational practice is excluded, on the contrary it becomes a more conscious necessity: as receiver of Revelation man is to be considered a clever and responsible subject whose truth-perceiving ability is deeply involved in the event of Revelation. This essay proposes an interpretation of necessity as the aim of man's theoretical reasoning attitude and as an access to God's freedom. In this way the latter is subtracted to man's decision and will. Moreover it becomes a guarantee of never-ending novelty and inexhaustible future.

ENRICO RIPARELLI, *L'incarnazione dilatata. Claude Geffré e il cristianesimo mondiale*. Il domenicano francese Claude Geffré è uno dei piú illustri teologi contemporanei dediti a indagare l'impatto della globalizzazione sulla espressione della fede cristiana. Nel presente contributo si intende mettere in luce il suo importante apporto in risposta alle sfide che attendono il cristianesimo in un mondo sempre piú interconnesso. In avvio sarà richiamata l'opera di insigni pensatori che hanno intuito per primi la necessità dell'incontro tra la teologia e il dato storico, per chiarire in seguito, sotto la guida di Geffré, come ai nostri giorni sia non meno necessaria l'attenzione alle coordinate geografiche al fine di dare vita a un cristianesimo davvero mondiale (pp. 133-148).

The dilated incarnation. Claude Geffré and universal Christendom. The French Dominican friar Claude Geffré is one of the most famous theologians devoted to study the impact of globalization on the expression of the Christian faith. This study intends to highlight his important contribution as an answer to the challenges Christendom has to face in this always more interconnected world. First of all we review the work of famous thinkers who have guessed how an encounter between theology and historical data is badly needed, in order to explain how nowadays, under Geffré's guide, we must focus on geographical coordinates in order to build up a really universal Christendom.

NOVANI SERGIO, *Riflessioni logiche sull'onniscienza*. In questo articolo intendo prendere in esame la relazione tra l'Onniscienza, intesa come conoscenza da parte di Dio di ogni fatto che riguarda le sue creature, e la conoscenza soggettiva, espressione epistemologica propria di ciascuno di noi. Alcuni filosofi della religione sostengono che la conoscenza soggettiva sia incompatibile con l'idea di un Essere onnisciente: Dio sa, conosce che ogni proposizione vera è vera e che ogni proposizione falsa è falsa ma il problema della conoscenza di tutti i fatti che riguardano le proprie creature non esaurisce tutta la conoscenza, lasciando «sconosciuta» la conoscenza personale, la conoscenza soggettiva. Nell'articolo discuto una risposta a questa argomentazione e sostengo che ci sia un senso in cui Dio conosce che cosa ogni creatura sa e ciò rende compatibile l'Onniscienza con la conoscenza soggettiva (pp. 149-160).

Some logical reflexions on Omniscience. In this paper I examine the relationship between Omniscience, God knows all the objective facts about his creation, and subjectivity knowledge. Some philosophers of religion claim that subjective knowledge is incompatible with the existence of an omniscient being. God knows of every true proposition that it is true, and of every false proposition that it is false but the problem is that knowing all the facts about his creatures is not enough to know everything there is to know about his creatures because there is more to know about them than the facts. I discuss one reply to this argument and I then argue that there is a sense in which God can know what we know and that sense allows for the compatibility of subjective knowledge with the existence of an omniscient being.

ALBERTO SARTORI, *Kant e la prospettiva di una pace perpetua*. L'articolo tratta del pensiero politico di Kant nel quadro della sua ampia riflessione teoretica. Esso presenta, in particolare, l'analisi dell'opera piú nota su questo argomento: *Per la pace perpetua*. L'agire degli uomini, regolato da una legge morale che chiede di essere seguita sia a livello individuale, che a livello sociale e politico, realizza l'autentico bene. Ciò, in chiave politica, significa il realizzarsi del grande sogno della pace perpetua. Kant propone, a tale scopo, il costituirsi di una federazione di stati tenuta a garantire l'osservanza dei suoi impegni internazionali attraverso un diritto di tipo cosmopolitico che faccia di ogni uomo un cittadino del mondo (pp. 161-176).

Kant, on the idea of a perpetual peace. The article deals with the political thinking of Kant as part of his wide theoretical reflection. It explains, in particular, the analysis of the best known work on this subject: *Perpetual Peace*. The action of men, governed by a moral law that demands to be followed both individually, and at social and political level, achieves the true good. This means, in political, the realization of the great dream of perpetual peace. Kant proposes, for this purpose, the establishment of a federation of states which is bound to ensure compliance with its international obligations through a cosmopolitan law which makes every person a citizen of the world.

GIUSEPPE QUARANTA, *L'etica ambientale nei manuali di teologia morale in Italia (1983-2013)*. L'articolo presenta nelle sue linee essenziali la riflessione etico-teologica sulla questione ambientale offerta nei più noti manuali 'italiani' di teologia morale dell'ultimo trentennio (1983-2013). Soffermandosi in particolare sugli anni Novanta e Duemila, dove si registra un notevole incremento della proposta sia in termini quantitativi che qualitativi, il contributo mette a fuoco tre questioni decisive per comprendere la figura di etica ambientale come emerge dai manuali: 1) la sua collocazione entro il quadro complessivo dell'etica teologica, con la netta prevalenza di un approccio etico-sociale; 2) l'opzione per l'antropocentrismo; 3) le indicazioni etiche (orientamenti fondamentali, criteri generali di azione e criteri prudenziali per la decisione) (pp. 177-188).

Environmental Ethics in Manuals of Moral Theology in Italy (1983-2013). This article outlines the theological and ethical reflection on environment offered by the most known Italian Manuals of moral theology in the last thirty years (1983-2013). It focuses on the 90s and 2000s when the offer greatly increased in both quantitative and qualitative terms. This contribution considers three crucial themes enabling to understand environmental ethics as it is presented in manuals: 1) its place in the context of theological ethics with a clear predominance of the social ethical approach; 2) the choice of anthropocentrism; 3) ethical guidelines, i.e. main directions, general action criteria and prudential criteria for correct decisions.

FABIO TONIZZI, *Rispetto, condivisione, continuità. Alcuni esempi di relazioni umane e pastorali del patriarca Giuseppe Sarto con il clero veneziano*. Il presente studio intende indagare e anche fare giustizia circa la personalità del patriarca Sarto, particolarmente sul versante delle sue relazioni, genuinamente «pastorali» col clero veneziano. Vengono presi in esame tre esempi significativi di tali relazioni, nei quali emergono il rispetto nei confronti della dignità della persona e la preoccupazione sincera per i sacerdoti in difficoltà (si veda il suo rapporto con il giovane sacerdote don Giovanni Bertola), la tendenza alla condivisione e al dialogo sincero nelle questioni di governo della diocesi, come nel caso della conferma del vicario generale e la valorizzazione dell'operato dei suoi sacerdoti, come risulta dal rapporto con il parroco di san Salvador, e ciò nella prospettiva della continuità dell'agire pastorale e non della rottura con una tradizione veneziana consolidatasi ormai da molti decenni (pp. 189-212).

Respect, sharing, continuity. A few examples of human relations between the Patriarch G. Sarto and the Venetian clergy. This contribution intends to study and correctly interpret the character of Patriarch Sarto, highlighting his genuinely pastoral relations with the Venetian clergy. The article examines the significant examples where the respect of man's dignity and a sincere care for his priests in difficulties can be clearly detected (see his relationship with the young priest don Giovanni Bertola). Moreover we can perceive his inclination to a sincere dialogue when questions of the diocese governance were involved. This was the case of the confirmation of the general vicar and the emphasizing of his priests' activities as the report on San Salvador's parson can confirm. He has always acted in continuity with the pastoral action never disrupting the long lasting Venetian tradition.